Anno II. - N. 84 | Udine - Sabato 25 settembre 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL DISCORSO dell'on. Girardini per il XX Settembre

Quantunque il discorso pronunciato dall'onorev. Girardini per la festa del XX Settembre sia stato integralmente pubblicato da due giornali cittadini: la *Patria del Friuli* ed il *Friuli*, noi crediamo, assecondando anche il desiderio di molti amici, di doverlo ripubblicare per quei lettori del *Paese* che non hanno avuto modo di udirlo, o di leggerlo, giacchè ci sembra che in esso sia schiettamente ed efficacemente rilevato il grande divario tra il sentimento religioso ed il clericalismo. La confusione che alcuni fanno tra una cosa e l'altra torna tutta a vantaggio del clericalismo che col sentimento religioso vorrebbe essere tutt' una cosa e non è.

E noi pensando al discorso dell'on. Girardini ed a quello pronunciato nello stesso giorno a Brescia dall'onor. Zanardelli, crediamo che debba attribuirsi a povertà, grettezza di spirito, ad ignoranza della storia, ed a nessuna conoscenza della natura umana, il fatto e la parola di coloro che credono di combattere efficacemente il clericalismo con l' ateismo o con l'assoluta indifferenza, o manifesta ostilità al sentimento religioso. Anzichè combatterlo efficacemente costoro fanno il giuoco del clero, poichè il clero politicanto, prevaricatore ed avido di dominio terreno, nessuna cosa teme tanto quanto il ridestarsi di un sincero sentimento di quella religione che dalle pure fonti del Vangelo, esso, con l' opera assidua e lunga di secoli, ha saputo traviare in modo da renderla irriconoscibile. Un sincero sentimento religioso s' accorgerebbe tosto di tale pervertimento e si ribellerebbe, come si ribellarono sempre i suoi più grandi apostoli dimostrando che il prete, quando si mette contro Dio, non si può combattere che in nome di Dio. I più grandi riformatori, i più grandi flagellatori delle prevaricazioni clericali furono anche grandi e fervidi credenti. Dante, Lutero, Rousseau, Savonarola, Arnaldo, Giordano Bruno, Mazzini (non importa se i nomi vengono alla rinfusa) e cento altri derivarono la loro convinzione e la forza di trasmetterla ai popoli, derivarono l'impeto vittorioso con cui assalirono il triste edificio clericale di ignoranza e di pregiudizio, da una fede intemerata e sincera.

" Adoro Dio „ scriveva Mazzini a Pio IX nel 1849 " e una idea che " mi par di Dio: l' Italia una, angelo " di civiltà morale e di civiltà pro- " gressiva alle nazioni d' Europa. Qui " e dappertutto ho scritto come meglio " ho saputo contro i vizii di materia- " lismo, di egoismo, di reazione e " contro le tendenze distruggitrici " che contaminano molti del nostro " partito. „

Ed ecco come, nella mente del grande genovese, l' idea della divinità si collegava strettamente all'idea di patria e si ribellava ad una religione fatta strumento della politica.

Concittadini!

Vi ringrazio per sì benevola accoglienza. E ringrazio il signor presidente del Comitato per le cortesi espressioni usate a mio riguardo. Egli adempì lo scorso anno a questo medesimo ufficio e se non mi è dato di imitarlo nella perspicuità della parola, lo imiterò, com'egli presente, nella schiettezza del sentimento.

Ho accettato con gratitudine l' invito fattomi dal Comitato per i festeggiamenti del XX settembre, perchè non poteva non lusingarmi l'incarico che mi dava di rendermi interprete presso di voi, in questa occasione, dei comuni sentimenti.

Noi solennizziamo in questo giorno non soltanto la breccia di Porta Pia, ma evochiamo il ricordo degli uomini e dei fatti che ci condussero, se non alla reintegrazione territoriale, al compimento politico della patria. Se però questa evocazione dovesse consistere soltanto in una dimostrazione, sarebbe sterile e vana.

A noi giungono voci di ammonimento dalla gloria del passato e voci d'indistinta minaccia dall'avvenire.

Ci corre l'obbligo di raccoglierci per paragonare l'opera nostra a quella dei nostri predecessori, per vedere se abbiamo adempiuto all'obbligo della nostra *responsabilità*. Dico responsabilità, perchè abbiamo ereditato una tradizione di *gloria* ed una patria e noi dobbiamo trasmetterla non diminuita, ma accresciuta alla generazione che ci succede. Ed una eredità di patria e di gloria non è un tesoro che si possa inertemente custodire, ma è una missione che non si conserva che adempiendola.

Per l' adempimento di questa missione troviamo stampate le traccie.

Il compimento politico dell' Italia è il frutto dell'evoluzione secolare della civiltà italiana e della nostra epopea rivoluzionaria. In questo lungo periodo furono stampate le orme del genio originale della nostra razza.

Originalità che non ha riscontro e senza cui non esisterebbe civiltà.

Si ammira nella storia la profonda anima dei popoli nordici, la loro tendenza alla disciplina, all'organizzazione nelle scuole, nei partiti, negli eserciti; qualità che dipende dalla facilità con cui ivi si rinuncia alla propria individualità.

Nulla di tutto ciò nell'italiano, resistente e ribelle a rinunciare alla propria affermazione individuale.

I popoli civili del Nord conformemente alla loro natura, hanno conquistato la libertà del pensiero mediante disciplinate discussioni ed ordinate battaglie. — Il popolo italiano compie dal rinascimento in poi la medesima opera mediante il genio individuale de' suoi artisti e de' suoi filosofi *(bene!)* e, giunto il momento dell'epopea rivoluzionaria, dà mano all'impresa mediante l'impeto di popolo sorgente al grido di libertà dei monumenti dei suoi liberi comuni.

Questa genialità, questo spirito d'individualità è il segreto ed il privilegio della nostra razza.

Privilegio che si manifestò in tutti i tempi.

Cade la più grande repubblica, sorge un grandissimo impero ed il profondo commovimento trova la sua personificazione nell'individualità di un Cesare.

Cade sotto i colpi della più grande e sanguinosa rivoluzione una civiltà e ne sorge un'altra, ed ecco, figlio della nostra razza, l' individualità personificatrice di Napoleone.

Giunge l'ora delle rivendicazioni popolari, della risurrezione della patria, ed in mezzo ad una pleiade *gloriosa* di genii e di valorosi, sorge la personificazione del grande istante, nella individualità di Giuseppe Garibaldi. *(Bene! applausi).*

Ove campeggia la sua figura non si può lamentare l' oblio di nessun altro nome, perchè egli in sè raccoglie la glorificazione di tutti. Egli in sè riassume la evoluzione secolare che maturò il costume e il pensiero, in sè raccoglie l'anima del popolo che gli ha trasfuse le sue aspirazioni ed i suoi sogni.

Il popolo d' Italia intendeva, quando gli uomini di stato non lo intendevano ancora, che la patria non avrebbe avuto compimento, senza Roma capitale. E Garibaldi col privilegio del suo genio, tendendo l'orecchio alle correnti popolari, ne udiva il grido che a Roma lo sospingeva.

Credete voi che il piccolo esercito di Garibaldi che nel 1849 sotto le mura di Roma tante volte respinse le fresche e rinnovantisi colonne di Audinot, si sia poi sciolto? Parve che si sciogliesse; ma ad ogni occasione in cui la fronte radiante dell'eroe si mostrò, i suoi valorosi gli si fecero intorno.

Questa festa fu istituita per commemorare il XX Settembre e per me voglio dimenticare le circostanze che la suggerirono e gli uomini che la proposero, e l'accetto. Ma si mancherebbe alla verità non ricordando che questo fu il giorno in cui la nave entrò felicemente in porto; ma i giorni gloriosi nei quali vinse i marosi e le tempeste, in cui, dai suoi *fastigi*, la bandiera della libertà sfidò l' ira dei venti, si chiamano Vascello, Aspromonte, Mentana. *(Scroscio di applausi).*

Così da uno svolgimento storico, logico e lento, emerge l' Italia; e all'occhio del credente questo fenomeno non può non apparire come il compimento dei disegni della provvidenza.

Ora è egli possibile che la provvidenza abbia tracciato e voluto cosa che sia contraria alla sua religione? Che, mentre ogni nazione invoca Dio a tutela della sua libertà ed a difesa de' suoi confini, egli debba essere il nemico d' Italia? È un' indegnità il solo pensare che il sentimento di patria sia in antagonismo col sentimento religioso.

L' idea di patria invece è in antagonismo con gl' interessi e le tradizioni di cui è depositario il potere ieratico, anzi l'alto potere ieratico.

Il potere sacerdotale ha pervertito la parola dei sacri libri; ad esempio è scritto che la parola di Dio è superiore al consiglio degli uomini, ed essi lessero e predicarono che la parola di un uomo è superiore al consiglio ed alla volontà degli altri. È scritto che i credenti debbono inchinarsi dinanzi il comando di Dio, ed essi lessero e predicarono che tutti debbono essere credenti, che tutti, principi e stati, debbono essere sottomessi al comando del pontefice. *(Bene, bravo, applausi).*

Queste perversioni trovarono il loro adempimento nel diritto pubblico del Medio Evo, quando il pontefice poteva dare e togliere la corona ad imperatori e re. Dagli albori del rinascimento ci vollero sette secoli di contesa per distruggere questi errori, dopo i quali restò ancora vero per i credenti che la parola di Dio è superiore a quella degli uomini, ma non restò più vero che superiore a tutto sia la parola di un uomo solo.

Dopo i quali restò vero che i credenti debbono ossequienza al precetto divino, ma non restò più vero che tutti debbano accogliere una credenza, anche coloro cui ripugna di albergarla nel cuore e che al comando del pontefice debbano sottomettersi principi e stati. *(Applausi prolungati).*

Durante questi sette secoli di contesa, il potere sacerdotale ha considerato ogni conquista di libertà giuridica, ogni movimento del pensiero, ogni scoperta della scienza come un' usurpazione ed un oltraggio.

Si parla di conciliazione; ma non vi è nulla da conciliare; tra la religione e la patria non vi è alcuna discordia a comporre. La discordia è con gli interessi di una casta coi quali una transazione è inconcepibile. In questa terra italiana si sono, durante lunghi secoli, come in un campo aperto, decise le sorti degli imperi e dei regni. E qui la storia ha depositato i più gravi problemi dati a risolvere dall'umano progresso. L' Italia non poteva risorgere senza compiere insieme una conquista alla civiltà, senza la proclamazione del diritto nazionale e l'abbattimento del diritto teocratico. *(Bene, applausi).* Quanto si è compiuto è adunque *conquista* di patria e di civiltà ed un brandello, un briciolo solo di ciò che è patria e *civiltà* non può essere alienato. *(Bene, bravo!)*

E come la patria, neanche la civiltà è contraria al sentimento religioso. Il sentimento religioso è insito nell'umana natura e nessuno potrà mai eradicarlo dal cuore dell'uomo. Il sacerdote che come il nostro monsignor Tomadini raccoglie per le vie della città i figli del popolo fatti orfani dalla pestilenza, il ministro di Dio che entra nel tugurio del povero nell'ora angosciosa in cui non vi penetra alcuno e gli reca il conforto della sua carità; il sacerdote che comunque si presenta circonfuso dalla pura luce del Vangelo, incontra il palpito dei cuori ed il plauso delle popolazioni. *(Vivi e prolungati applausi).*

Se la religione non è in contraddizione con la patria, se l'opera della nostra redenzione è *tanto splendida* da dover soddisfare l'orgoglio nazionale di qualunque *italiano*, questa *festa dovrà* incontrare l'universal. e pieno consentimento del popolo.

È egli così?

Non avrei accettato di parlarvi se non mi fosse lecito di dirvi intieramente il mio pensiero.

Io temo che la significazione di questa festa non sia penetrata come dovrebbe in molta parte del pubblico; io dubito e temo che un senso di diffidenza e di amarezza rattenga l' entusiasmo di molta parte di popolo.

E di questo, quali sono le cause?

A me pare che sieno principalmente due; nè l'una nè l'altra imputabili a colpa delle popolazioni; ma entrambe imputabili a colpa dei reggitori, ossia della classe dirigente.

La prima è la profanazione che si è fatta dell' idea della patria. *(Bene, bravo!)* Nel mondo vi sono sempre stati uomini generosi e di buona fede e uomini astuti ed avari.

Finchè la religione fu in mano dei martiri e degli uomini di buona fede, crebbe nella riverenza e nell'amore dei popoli; ma non appena fu fatta grande, gli uomini corrotti videro in essa un abile strumento di guadagno e di dominio e la profanarono. *(Bene, bravo!)*

Così era pura l'idea della patria quando uscì dalle mani dei nostri genii e dei nostri martiri; ma poi uomini disonesti ne fecero lo strumento della loro ambizione e della loro avarizia e tentarono di profanarla. *(Bene, applausi).*

E siamo ormai giunti a tale che, pur usando un linguaggio sobrio, è necessario parlare con chiarezza e franchezza perchè i saggi quotidiani ai quali assistiamo, giustificano quella diffidenza e quella amarezza di cui prima vi parlava e destano le più profonde apprensioni.

La seconda causa è questa; il fenomeno dipende dalle deluse aspirazioni delle masse popolari.

Quando ai figli del popolo si domandarono, nel periodo della redenzione, entusiasmi e sacrifici, essi li concessero, poichè si pensava che cacciati i principi e gli stranieri, nell'ugualità cittadina si avrebbe trovato una condizione migliore. Questa aspirazione e questa aspettazione rimasero rinvigorite dall' esempio e dalla pressione esercitata da ciò che accadeva per le classi popolari negli stati civili d' Europa.

Quando i fati della patria furono compiuti, il popolo vide che pochi si assidevano al banchetto dei più e che così le sue aspirazioni non trovarono raggiungimento.

Monarchi e governi cacciati, negli stati ancora occupati da loro, come l' impero d'Austria, facevano provvedimenti tali a favore delle classi popolari, quanti noi, in cento anni, se andiamo di questo passo, non attueremo.

Il sentimento di diffidenza e di amarezza

si andava poi accentuando per leggi vecchie e nuove, come quella proposta sul domicilio coatto, che non è certamente fatta per ispirare l'amore, per ispirare la concordia dei cuori. *(Applausi.)*

Restò così indebolito il sentimento di coesione; restò così incompiuta l'opera della rivoluzione italiana; restò così, insomma, gettato il germe della disorganizzazione e del disamore.

E quando le cose erano a questo stato, il chiericato con il seguito del clericalismo, vide che era giunto il momento di rinnovellarsi, di intraprendere una nuova azione.

Scese esso allora in campo; e questa nuova azione con qual fine e con quali mezzi intraprese?

Col fine mediato che tutti conosciamo; e col fine immediato di riconquistare il suo potere sopra la società.

Durante la lotta tenace di secoli contro la scienza e la civiltà aveva il chiericato perduto ogni sua presa, ogni sua potenza sopra il laicato, sopra quella parte di laicato, principalmente, che per preminenza di ricchezza e di coltura dà forma alla società e si trae dietro le moltitudini.

Per riafferrare le masse, ed alcune gradazioni del laicato, venne iniziata una azione economica con la fondazione di Banche, di Istituti di mutualità: impresa illuminata e prudente diretta da un concetto e ad un fine storico.

E quali mezzi abbiamo noi da opporre a quest'opera?

Il nemico è potentissimo, perchè il chiericato ha in sè i vantaggi del potere più assoluto e dell'ordinamento più democratico.

Del potere più assoluto; perchè le deliberazioni maturate nella mente illuminata di uno solo, senza subire pubblicità di discussioni, o inciampo di opposti partiti, trovano la esecuzione più pronta e fedele in tutto il mondo cattolico.

Dell'ordinamento più democratico; perchè dalla diocesi, alla parrocchia, il prete fa sentire la sua parola nella casa del ricco come in quella del popolano, e fino il povero paria del sacerdozio, senza mezzi, vivente tra i greppi montani, soffre forse, ma non manca di adempiere fino all'ultima sillaba i precetti del supremo Gerarca.

Ponete una lotta iniziata così, con simili mezzi: quali sono i modi con cui noi potremo resistere, e dai quali noi potremo sperare la vittoria?

Proibire?

Il ricorrere che fanno i clericali ad una azione economica di cooperazione e di mutualità è tanto contrario a ogni legge civile e morale nel fine, quanto è conforme nei mezzi.

Se il fine è riprovevole, è egli però possibile di vietare ciò che torna utile all'agricoltura, ed al lavoratore?

Quindi il mezzo di opposizione è di sostituirli emulandoli.

Per sostenere e per vincere questa battaglia, noi dobbiamo ricordare anzi tutto un alto concetto politico, che non è compreso, ed è un insegnamento trascurato: qual'è la forza di coesione della nazionalità e dello stato italiano?

L'amore di patria, che qui deve essere opposto, contro molti illusi e ingannati al sentimento religioso.

Se noi lasciamo che sia profanato il sentimento di patria, siamo gli alleati dei nostri avversari, recidiamo il centro vitale del nostro organismo, togliamo la ragione della nostra esistenza.

E poi — io mi avvicino e già son giunto alla fine — la società dirigente dovrebbe scuotere la propria neghittosità e comprendere che i sacrifici che il tempo domanda sono tanto utili agli altri quanto a lei stessa.

E noi dovremmo infine ricordarci quale sia la missione additata a noi dal nostro genio e dalla nostra storia. Dovremmo ricordare che l'irrigimentazione è troppo grave e pesante per lo spirito latino, di cui noi siamo i geniali rappresentanti; e che quanto di buono si è fatto in Italia si dovè sempre alla corrente popolare.

Ma se proseguissi questo discorso, entrerei nelle viscere delle più alte questioni politiche, ciò di cui ora non è nè l'occasione, nè l'opportunità.

Concludo con una speranza, concludo con un augurio. Io spero che tutti gli sforzi contro la grandezza e l'avvenire della Patria, cadano in terra, non solo per forza del sentimento patriottico, ma per forza dello stesso sentimento religioso, che si accorgerà che subisce ora un'oltraggio.

Io spero ed auguro che il popolo italiano, innamorato dell'opera di coloro che lo hanno preceduto, conscio delle responsabilità verso la gloria del passato e verso i suoi successori nell'avvenire, sappia attendere e promuovere tempi migliori. *(Lunghi applausi).*

Un risveglio sintomatico

> Oggi il rivivere d'Italia, fidato, a materialisti immorali, celebrati grandi da un volgo ignaro e corrotto, condanna le mie speranze. Ma ciò che è morte agli altri popoli, è sonno per noi.
>
> G. Mazzini.

E Dio voglia che non sia che sonno riparatore e rinnovatore di esauste forze, quello che attualmente permette alla coscienza popolare italiana, di tollerare lo strazio che da anni si va facendo della morale, della giustizia, della libertà, dei principii, dei diritti e dei doveri. Non era questa no, l'Italia sognata dai martiri che l'hanno fatta, non era questa la speranza del sommo che abbiamo citato in principio di questo articolo. Mai verità più grande fu detta di quella, che mancano da fare gl'italiani. Ed infatti se gli italiani fossero stati fatti, la storia non sarebbe costretta di registrare al capitolo ignominia, tutte le brutture della vita pubblica nostra di questo ultimo ventennio.

Da per tutto orrori. Patrioti falsi che si fanno pagare il loro patriottismo, corruzioni in tutte le pubbliche e private amministrazioni, panami e panamini su tutta la linea, le pubbliche libertà calpestate, tutto dice lo stato miserando in cui siamo caduti. È vero sì, che da qualche tempo si nota un benefico risveglio della coscienza popolare nauseata da tante turpitudini, e fulgido in tanto fango risplende il nome di Felice Cavallotti, che solo tenendo testa al dilagare di tante bassezze, tenne alto il nome italiano e consacrò il suo alla storia.

Egli credente, sorretto da un grande ideale, quello della grandezza d'Italia, schivo da qualunque transazione colla coscienza, combattè contro tutto e tutti, e riuscì ad abbattere quella piovra Crispina, che incarnava in se sotto il manto del patriottismo, tutto quello che vi è di più laido al mondo. Egli forte dei principî veramente democratici che professa e sente, tutto si è dedicato alla rinnovazione morale degli italiani, ottenuta la quale, nè siamo certi si dedicherà al miglioramento economico delle classi sofferenti.

Questo benefico risveglio che trova il suo rappresentante nel deputato di Corteolona, è sintomatico e noi ci auguriamo, che si avveri la sentenza di Mazzini: ciò che è morte per gli altri popoli è sonno per noi.

I materialisti immorali, fino ad oggi celebrati grandi, pare si siano sepolti nel loro fango, e speriamo che i Crispi ed i Cavallini non risorgano mai più.

Risolta così la questione morale, restaurata colla giustizia la coscienza nazionale, solo allora potremo progredire sulla via che ci porterà alla grandezza morale ed economica, sogno e meta del partito democratico.

A. B.

LO SCANDALO CAVALLINI

Niente di più scandaloso di questo affare dell'ex deputato di Mortara, niente di più nauseante della narrazione delle sue gesta e di quelle dei suoi protettori.

Man mano che le intricate fila tenebrose delle sue delittuose macchinazioni van diradandosi, si scopron le complici traccie di uomini d'ogni condizione. Uomini d'affari e politici, magistrati, sottosegretari ed altri pezzi grossi si sono impegolati, ed evidente è il faragginoso lavoro fatto per salvarlo, mandarlo via, purchè tacesse.

No, lo scandalo non riguarda il solo Cavallini, ma tutto quanto un mondo alto di gente che in Italia gode del diritto della impunità.

In ogni modo così si può ben non voler arrestare il Mariani, far fuggire il Cavallini, non voler processare il Crispi, ma a spizzico, poco per volta le brutture dell'ingranaggio si scoprono, e i guasti diventano giornalmente più visibili e gravi.

Gavroche.

Per bocca di un arciprete

Il *« collaboratore eccentrico »* aveva ragione di dire nel suo articolo di sabbato passato, che le distinzioni fra clericale e cattolico son cose da muover compassionevolmente al riso.

Sentite un po' qui che cosa dice un arciprete, e precisamente quello di San Daniele.

Al detto reverendo fu riferito che *nelle ultime settimane i giornali della città hanno inteso onorarlo ripetutamente col titolo di patriota.*

Ed egli scrive alla *Patria del Friuli* di giovedì una sua letterina dove si legge:

« Io amo sinceramente la nostra bella Italia che vorrei realmente grande e felice.

« A togliere però ogni equivoco, che potrebbe nascere dalla parola « patriota », di significato molto elastico, e troppo male usata ai nostri tempi, mi sento in dovere di pubblicamente dichiarare che anzitutto io sono cattolico e sacerdote, e come tale mi glorio di **ascoltare, rispettare e seguire** a qualunque costo, quale mio maestro e guida il Papa, riconoscendo in lui il Vicario di Gesù Cristo ed il più grande degli italiani ».

Avete letto bene? Sì, E avete del pari bene compreso? Sì.

Ebbene, quali sono dunque le deduzioni logiche, inesorabili che derivano dalle parole del reverendo arciprete di San Daniele?

Egli dice di *ascoltare, rispettare* e *seguire* il papa, suo maestro e guida, e poichè il papa, non uno, ma cento e mille volte, e sempre rivolgendosi a tutti i cattolici dell'orbe protesta contro l'occupazione di Roma da parte degli italiani, occupazione che lo privò del temporale suo dominio, e anela a rivendicarlo, chi non è con lui e non lo *ascolta, rispetta e segue*, non può dirsi cattolico, anzi cattolico non è.

Questo è il punto su cui bisogna insistere, più che su d'ogni altro.

Ma pur troppo noi crediamo che l'equivoco ha preso così salde radici che ci pare fino impossibile di sradicarlo.

C'è della gente, e non poca, che mentre adempie alle pratiche del culto e dice: io credo nella religione, a tutto ciò che insegna, ma quanto al potere temporale, non credo nulla. Ma allora, a che cosa si riduce la parola del papa, capo della Chiesa, capo infallibile per giunta, che sostiene e dimostra necessario, indispensabile il dominio temporale, per il libero esercizio della spirituale potestà?

No, il dissidio fra la Chiesa e l'Italia, non ha una via di soluzione. È un dissidio che perdurerà sempre finchè esisterà una delle parti contendenti.

I guelfi che sognano una conciliazione fra Chiesa e Stato son tutte brave persone da porsi ad ammuffire in qualche museo fra i fossili antidiluviani, perchè quella conciliazione non sarà mai accettata da parte della Chiesa se non a patto che al pontefice sia ridata Roma.

E da tutto ciò appar luminosamente chiarito che il cattolicismo per bocca del suo capo supremo ed, infallibile non si riduce da ultimo che ad una istituzione politica.

Il mio regno è di questo mondo, e poco importa che Cristo abbia detto tutto l'opposto. Non è forse così?

Biribì.

La filosofia delle grandi manovre

Sul Veronese si sono ora finite le grandi manovre.

Grande spettacolo coreografico che può in qualche momento appagare l'occhio, ma che disgraziatamente ha avuto la sua inutilità sanzionata dalla pratica.

Intanto però sono milioni e milioni che si sono gettati in fumo, qualche municipio ha fatto delle ingenti spese, e tutto ciò mentre la miseria cresce e l'agente delle imposte scortica i contribuenti.

Ma l'Italia è grande, e può permettersi il lusso di buttar via dei milioni a questo modo!

Un richiamato.

IMBRIANI

Tutta l'Italia ha trepidato in questi giorni. L'annuncio che Imbriani era stato colpito da un malore irreparabile, che Imbriani moriva, ha commosso **il popol** che vide sempre in lui il più onesto ed il più coraggioso dei suoi rivendicatori.

Ma Imbriani, questo cavaliere senza macchia e senza paura, della democrazia, speriamo non morrà. E le notizie d'oggi aprono il cuore alla speranza.

Nessun uomo pubblico come l'Imbriani ha raccolto così universal messe di simpatia e di ammirazione. Egli s'impone, per dir così, a tutti i partiti, perchè è il più nobile rappresentante di quel parrito, di cui l'Italia ha estremo bisogno: il partito dell'onestà.

Possa egli adunque essere serbato all'amore del suo popolo, e lungamente serbato. Imbriani non lascierebbe morendo chi avesse in sè la virtù e la potenza di sostituirlo. Senza di lui, non si comprenderebbe più l'Italia, e più che grave, sarebbe irreparabile la sua perdita.

Che i fati d'Italia vigilino su di lui ed egli ci sia serbato.

Questo è il voto ardente e sincero del

Paese

Al momento di andare in macchina ci viene comunicato il seguente telegramma spedito dall'onor. Gaetani di Laurenzana all'onor. Girardini:

Siena, 25 settembre, ore 15.15.

Miglioria continua da ieri, speriamo salvarlo.

Gaetani.

La deportazione e la malaria in Italia

La Russia ha i deportati in Siberia, l'Italia ha gli agenti ferroviari destinati alle regioni malariche: degli orrori della deportazione è responsabile l'autocrazia moscovita, delle vittime della malaria si fa complice la vaporiera — il più benefico strumento di civiltà. — Effettivamente però la responsabilità è di coloro che presiedono alle sorti della vita italiana.

Fermiamoci un momento ad esaminare il doloroso problema.

Il giorno 18 settembre, laggiù nelle regioni di Basilicata e Calabria e degli Abruzzi, si aprirono all'esercizio i tronchi ferroviari Potenza-Rionero e Solmona-Isernia. Sono due tronchi ferroviari classificat fra le linee di *malaria gravissima.*

Nuove linee, nuove vittime!

È impossibile farsi un'idea della terribilità e della estensione del fenomeno, a chi non l'ha esaminato da vicino, o studiato ne' suoi tristi effetti.

Sono 2000 chilometri circa di ferrovia con una stazione, in media per ogni dieci chilometri, aventi un numero di agenti che supera i 5000.

Sono 5000 famiglie condannate a qualcosa di peggio che la deportazione; sono forse più di 20 mila persone a cui il pane quotidiano condanna ad assorbire il morbo. E il male cresce ogni giorno d'intensità e di estensione.

L'amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo spende oltre un milione all'anno per curare e indennizzare gli agenti suoi su queste linee fatali; il consorzio di mutuo soccorso spende quasi 600 mila lire annualmente in tanti sussidi per giornate di malattia, ma queste ingenti somme sono spese in provvedimenti riparativi anzichè preventivi, e quindi riescono inefficaci.

Invece di prevenire il male, se ne attendono i tristi effetti per cercare, ma inutilmente, di curarli. Se non si adottano radicali provvedimenti di indole preventiva, la malaria continuerà le sue stragi.

Alle Amministrazioni ferroviarie, come ali Governo incombono speciali responsabilità: è dovere di questo di provvedere con lavori d'imboschimento, di bonificamento e di idraulica, a modificare l'ambiente e combattere il morbo, che ha i suoi focolari di infezione ove più difetta la vegetazione e gli acquitrini sono abbondanti; è dovere degli esercenti le ferrovie di curare l'igiene

delle stazioni, le seminagioni intorno alle medesime, l'importazione in esse di acque e bevande sane; di provvedere (e di fronte a tanta ecatombe le considerazioni economiche dovrebbero passare in seconda linea) ad una sana e ricostituente alimentazione.

Presentarono all'Amministrazione un' ottima proposta, due agenti ferroviari, due uomini di cuore e di mente, i signori Dalla Cola e Giani: essi propongono l' istituzione di *Magazzini cooperativi di approvigionamento* per le linee malariche.

Il progetto è studiato egregiamente dal lato storico, fisico, igienico ed economico.

Se è vero ciò che dicono i maremmani, che cioè *la medicina della malaria sta nella pentola*, affermiamo che uno (non il solo, intendiamoci) dei rimedi più efficaci contro le febbri miasmatiche, sta appunto nell' applicazione della proposta di cui parliamo.

Il cooperatore

CRONACA CITTADINA

Fiori d'arancio.

Oggi in Enemonzo il nostro egregio amico signor *Emilio Pico*, l' infaticabile e benemerito bibliotecario della Società alpina friulana, a cui da anni dedica cure intelligenti ed amorevoli, giurò fede di sposo alla gentile signorina *Emma Italia Commessatti*.

I più cordiali auguri di felicità s' abbia la simpatica coppia da

quelli del "Paese"

Tiro a segno.

Domani dalle 7 alle 9 lezioni regolamentari 5 e 6. Tiro libero alla pistola e fucile.

Nell'ottobre p. v. gara di tiro.

Per il forno cooperativo.

Secondo elenco degli offerenti:

Rossi Silvio n. 1 — Schiavi avv. Luigi Carlo 1 — Franceschinis avv. Erasmo 2 — Caratti avv. Umberto 2 — Meson Enrico 2 — Barnaba dott. Federico 1 — Braida cav. Francesco 2 — Morpurgo comm. Elio dep. 5 — Di Colloredo co. Montalbano 2 — Cristofo Tamburlini 2 — Driussi avv. Emilio 1 — sac. Piet'Antonio De Colle 2 — Daniele Camavitto 2 — Bergagna Giacomo 1 — Mussatti Girolamo 1 — Picco e Zavagna 2 — Comelli Ciriaco 1 — Manganotti Antonio 1 — Anderloni fratelli 2 — Pellarini Giov. 5 — Feruglio avv. Angelo 2 — Deotti Vincenzo e comp. 1 — Marcovich Giovanni 1 — Valentinuzzi Francesco 4 — Modonutti Domenico 1 — Mestroni Luigi 5 — Zambianchi Arturo 1 — Tedeschi Bortolo 1 — Zampi Giuseppe 1 — Cantarutti Francesco 1 — Vedana Angelo 1 — Savi Lodovico 1 — Perocchi Evardo 1 — Pividori Giovanni 1 — Antonini Pietro 1 — Pianta Vittorio 1 — Albonetti Emilio 1 — Robusti Giuseppe 1 — Demetrio Canal 1 — D'Odorico Vittorio 1 — Sgobbino Antonio 1 — Ruggieri Nicodemo 1 — Nascimbeni Giovanni 1 — Cremese G. 1 — Volpe Emilio 1 — Lunazzi Arturo 1 — Bigarini Agostino 1 — R. Prefetto comm. Segre 3 — Rea Giuseppe 1 — Kechler cav. Carlo 10 — Famiglia Bessone 5 — Pietro Pauluzza 1 — D. Da Ronco 2 — Fratelli Tosolini 1 — Emilio Crainz 2 — Ramignani Giovanni 1 — Custodassi Antonio 2 — Luigi Pignat 2 — Scubli Pietro 1 — Mauro Daniele 1 — Bigotti Luigi 1 — Romano Antonini 1.

Totale n. 250

Un lagno.

Ci scrivono:

Siccome io sono fornaio e conosco a fondo tutti *i* lavoranti fornai, ed anche i proprietari, la prego di inserire sul suo giornale queste poche righe che riguardano il modo con cui si procedette nell' incarico dato per la fabbricazione del pane dispensato ai poveri nel giorno 20 settembre:

Il Comitato per le feste non c' entra qui, e lungi da me l'idea di muovergli qualsiasi rimprovero.

Quella che ci entra è invece l'amministrazione della Congregazione di Carità, la quale invece di dividere la lavorazione di quei tre quintali di farina che doveva servire a fare il pane, credette bene di fare un atto di favoritismo coll' incaricare della detta fabbricazione un fornaio di via Pracchiuso, anteponendolo a due o tre proprietari di forno che sono reduci dalle patrie battaglie, mentre quel tal fornaio, di cui parlai sopra, oltre di non essere nè un reduce, nè un liberale, si dice sia un capoccia del partito clericale, fabbriciere della chiesa delle Grazie e membro della Società cattolica.

Al pubblico i commenti.

Le sagre di domani.

Se il tempo non farà *muso duro*, la gente che vuol passare una giornata *extra muros*, non avrà domani che l' imbarazzo della scelta.

C' è da divertirsi un mondo a S. Daniele dove avrà luogo un gran festival di beneficenza. La tombola da estrarsi (il cui prodotto netto andrà a beneficio della Congregazione di carità) porta le seguenti vincite: cinquina lire 50, prima tombola lire 200, seconda lire 100.

Avranno luogo concerti musicali, balli popolari, illuminazione, fuochi d'artificio.

Anche a Trivignano grandi feste, inaugurandosi la bandiera di quella società operaia con intervento di quelle di Udine, Pontebba, Cividale ed altre.

Così pure a Feletto Umberto, Ronchi di Monfalcone e Cormons balli, musiche e luminarie.

Società di mutuo soccorso fra i muratori.

Domenica 26 corrente è indetta alle ore 10 precise un'assemblea generale che avrà luogo al Teatro Nazionale fra imprese cittadine, capi-mastri, consoci e tutti i lavoranti muratori, manovali, apprendisti e garzoni.

Ecco gli argomenti posti all'ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza e segretario relatore.
2. Lettura di onorifico atto della real casa, d'augusto gradimento ad omaggio d'*Indirizzo sociale*.
3. Indicazioni sullo schema dello statuto.
4. Invito di piena adesione alla Società dei muratori da parte di nuovi soci, e specialmente di confratelli lavoratori giunti in questi giorni dall'estero.
5. Nomine. Elezione del presidente effettivo e di 12 consiglieri e di 3 supplenti.

La vitale importanza di tale assemblea, costituisce un obbligo morale ed insieme un vero interesse generale di tutti intervenirvi solleciti, numerosi e concordi, ben preparati alle nuove nomine.

A proposito di un lavatoio.

Il Municipio ha disposto perchè venga eretto un pubblico lavatoio nei pressi della birraria in Giardino grande, su quell'argine della roggia che si prolunga fino al ponte delle Grazie.

Ora tale lavoro, non pare opportuno, nè bene scelto sotto l'aspetto della comodità in quel sito, da parte di molte lavandaie, che lo vorrebbero invece sulla roggia scorrente rimpetto alla ex caserma dei carabinieri in via Pracchiuso.

Veda il Municipio se può appagare i desideri delle lavandaie, desiderio che credono legittimo, mentre ci pregarono a renderlo pubblico a mezzo di questo periodico.

La Compagnia Gallina.

Questa sera e domani al Teatro Minerva la compagnia goldoniana che s' intitola dal nome illustre del compianto autore di tante splendide commedie, rappresenterà due lavori nuovi: *Il maestro Zaccaria* di Libero Pilotto, e *La Vigilia del Redentor* di Fano.

I nostri auguri di successo.

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Monelli »	Arnhold
2. Valtzer « Giubileio »	Fahrbach
3. Finale I « Un Ballo in Maschera »	Verdi
4. Serenata	Bolognesi
5. Sinfonia « Marta »	Flotow
6. Polka « A rivederci »	Montico

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 settembre.

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 11
" morti " 1 " 1
Esposti " — " —

Totale N. 28.

Morti a domicilio.

Angelina Rigo di Pietro di mesi 1 — Giuliana Rizzi-Chiarandini fu Pietro d'anni 44 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile.

Angela Cignini fu Pietro d'anni 77 contadina — Maria Bortoni-Michelotti fu Angelo d'anni 75 contadina — Rosa Dulia fu Giovanni d'anni 74 casalinga — Amadio Gressani di Luigi d'anni 36 muratore — Petronilla Bellanavo-Buiatti d'anni 37 cucitrice — Francesco De Paoli fu Gio. Batta d'anni 69 agricoltore — Maria Floridi-Cattaruzzi fu Gio. Batta d'anni 56 serva — Luigia Pasqualino fu Giuseppe d'anni 84 operaia.

Totale n. 10.

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Tonutto operaio con Santa Coiutti contadina — Giuseppe Martinelli orefice con Domenica Balis sarta — Ubaldo Borghese dottore in legge con Teresa Molin-Pradel agiata — Giuseppe Barei cartolaio con Ida Bonani sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Tremonti possidente con Ortensia Mazzoli agiata — Gio. Batt. Scatton geometra con Rosa Salmini modista — Andrea Sagala oste con Luigia Del Bianco casalinga — Pietro Querini orefice con Maria Bellina sarta — co. Gio. Batta Dalla Porta possidente con Maria-Amalia Chiussi agiata — Carlo Fortunato commesso viaggiatore con Isolina Marigo casalinga — Antonio Della Rovere impiegato ferroviario con Maria De Battista detta Mazzin Maria casalinga — Pietro Alessandro Pesante fornaio con Anna Virginia Omenetto casalinga.

FRA I LIBRI

Le vittime del barone, romanzo di *Umberto Natalini*, farmacista.

Più di trecento giornali e moltissimi critici — Bruno Sperani, Clarice Gonzy-Tartufari, Edmondo De Amicis, la Marchesa Colombi, Salvatore Farina, Carolina Invernizio, Marco Praga, Antonio Fogazzaro, ecc. — si sono in poche settimane benignamente occupati di questo libro e del suo autore, fino a ritenere le *Vittime del barone*, specie dal lato linguistico, uno dei libri più riusciti in questi ultimi tempi.

Se questo è, come ce lo assicura l'egregio autore, (il quale in mezzo alle decozioni di camomilla e alle pillole di S. Fosca, ha voluto librar l'ali sul *romanzo)*, noi ne siamo ben lieti, e, pur non avendo letto il libro, diamo il nostro poco autorevole parere che meriti molto di essere letto, parere che autorizziamo ad inserire nell'album che l'autore stesso sta preparando e che conterrà, come ci dice, le recensioni di tutti i giornali delle principali città d' Italia e dell'estero, e dei critici più illustri.

Justus.

LA DONNA

Fra i più marcati difetti delle donne europee si riscontra, sulle inglesi la testardaggine, sulle tedesche la presunzione, sulle svizzere l'avidità, sulle francesi la volubilità, sulle italiane il lusso, sulle turche la pigrizia, e sulle greche il calcolo.

La donna inglese schiva l'uomo come eguale, la russa lo riguarda come superiore, la tedesca come compagno, la svizzera come suddito, la francese quale amico, la spagnola come Dio, l'italiana come amante, la turca come padrone e la greca come servo.

L' inglese *ammira* la donna, il russo la domina, il tedesco la frena, lo svizzero la segue, il francese la gode, lo spagnuolo la vince, l' italiano ama la donna, il turco la chiede, il greco la teme.

In Inghilterra la donna si chiede, nella Russia si cerca, in Germania si persuade, nella Svizzera si interessa, nella Francia si deduce, nella Spagna si affascina, in Italia si innamora, in Turchia si compra, e nella Grecia si conquista.

Le donne inglesi viaggiano, le russe fremono, le tedesche studiano, le svizzere lavorano, le francesi brillano, le spagnole piacciono, le italiane incantano, le turche fumano, le greche scherzano.

Le donne inglesi tradiscono l'uomo con difficoltà, le russe con prudenza, le tedesche con studio, le francesi con grazia, le svizzere con arte, le spagnole con astuzia, le italiane con discrezione, le turche con paura, e le greche con indifferenza.

La donna meno infedele verso l'uomo è la turca per la ragione che essa non è sola ad amare un uomo.

Favvi un tempo in cui le donne greche avevano il diritto di far condannare a morte i mariti che sorprendevano in flagrante adulterio, diritto che le donne turche hanno lasciato ai soli uomini.

Un viaggiatore che ha percorsa l'Italia, la Francia, la Germania, e l'Inghilterra, ecco quel che pensa delle donne di questi paesi!

« Le donne italiane si maritano per uso, le francesi per calcolo, le inglesi per amore.

« Le italiane amano sino alla fine della luna di miele, le inglesi tutta la vita, le tedesche eternamente.

« Le italiane e le francesi conducono le loro figlie ai balli, le inglesi in chiesa, le tedesche in cucina.

« Le francesi posseggono dello spirito, le italiane dell'intelligenza, le inglesi del sentimento.

« Le italiane e le francesi vestono con gusto, le tedesche con semplicità, le inglesi con trascuratezza.

« Le italiane e le francesi chiacchierano, le inglesi parlano, le tedesche ragionano.

« L'italiana finge, la francese inganna, l'inglese tace, la tedesca prega.

« All'italiana la voluttà, all' inglese la passione, alla francese il capriccio, alla tedesca la fedeltà.

« L'italiana dubita, la francese teme, l'inglese pensa, la tedesca prega.

« L'italiana è bella, la francese graziosa, l'inglese triste, la tedesca gioviale.

« L'inglese cammina, la tedesca galoppa, la francese corre, l'italiana vola ».

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 25 settembre 1897

79 50 82 41 84

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Houres* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

BOTTIGLIERIA ITALICO PIVA - UDINE
Via Mercerie N. 2
Grande assortimento di Vini e Liquori.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
Fagagna — Chimico-Farmacista — Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è *garanzia quindi di* sicuro raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà* a proprie spese *che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almen per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe
Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini
Agenti delle *Assicurazioni generale di Venezia.*

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino. Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgano le seguenti cifre;

Nel solo mese di febbraio c. a. si inscrissero 6861 soci nuovi per 8497 quote di associazione e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,316,50.

Al 28 febbraio stesso la Società contava 57,879 soci per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767,32 di capitale inamovibile in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1.16 al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crederà opportuno, provveda in merito.

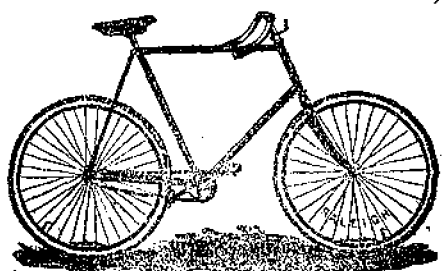
Per le iscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

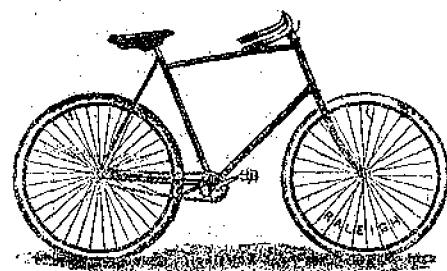
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO
BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE Piazza Patriarcato Num. 5.